ASTE BOLAFFI

Focus Autografi

Un carteggio inedito di **Gabriele D'Annunzio**, il dattiloscritto del “**Diario Farinacci**”, lettere di **Maria Callas** sono alcuni dei lotti più interessanti e ricchi di suggestioni storiche della sezione degli “**autografi**”, protagonista - insieme a quella dei libri rari - della vendita organizzata da Aste Bolaffi **giovedì 22 giugno a Milano** nella cornice del Grand hotel et de Milan in via Manzoni 29 (ore 10, Libri rari; ore 18 Autografi). Nel capitolo anche un manoscritto dei “Rantzau” del compositore **Pietro Mascagni**, la prima edizione dei “Documents Décoratifs” del pittore ceco **Alfons Mucha** e una rara raccolta completa di tutto il pubblicato dalla rivista “**La Voce**” fondata da Giuseppe Prezzolini e Giovanni Papini.

La corrispondenza inedita di Gabriele D'Annunzio

Nella **selezione dannunziana** in catalogo (lotti 699-718) figurano 83 lettere inedite firmate dal poeta e destinate a Giovanni Rizzo, questore e poi prefetto incaricato dal governo fascista di controllare le attività del Vittoriale negli ultimi anni di vita del poeta. La corrispondenza, che copre un arco temporale di 15 anni, dal 1923 al 1937, è riunita in un unico lotto, il **708**, all'asta da una base di **20mila euro**.

«Nelle prime lettere D'Annunzio è molto deferente con Rizzo, poi inizia a chiamarlo 'Caro amico' – spiega Cristiano Collari, Business Developer Aste Bolaffi - ha degli slanci di confidenza dovuti al fatto che Rizzo fosse, come lui stesso lo definì, il suo 'occhiuto carceriere'».

All'inizio il poeta è aulico e sognatore, come nell'ottobre del 1923: “Ieri volli rimanere in raccoglimento per ispirare negli adunati di Palazzo Chigi la mia volontà magica. E io, come Capo, so che – in certe ore – non bisogna mescolare il sacro al profano, l'ottimo al mediocre, il vero al falso”. Spesso D'Annunzio usa Rizzo come altoparlante dei suoi sentimenti per far arrivare messaggi al capo del governo. “Lo dica al nostro Capo”, scrive riferendosi a Mussolini per il quale nutre sentimenti altalenanti, passando dall'odio alla tenerezza, come quando si dichiara “straziato dall'annuncio inatteso” della morte di Arnaldo Mussolini, e continua: “Manderò una parola a Benito, ma la mia parola è vana”.

Alcune lettere commentano le situazioni politiche all'epoca di attualità, in Italia e all'estero con costanti riferimenti al Re, a Ciano, al Duca d'Aosta, a Volpi, al ministro della giustizia Alfredo Rocco. Altre, datate 1924, parlano della misteriosa sparizione del manoscritto della Vergine delle Rocce in seguito ritrovato su un treno: “Tutto quel che mi tocca si converte in favola incredibile. L'avventura del manoscritto è veramente straordinaria”.

Il “Diario Farinacci”

Con il dattiloscritto del “**Diario Farinacci**” (lotto **720**, base d'asta **20 mila euro**) riaffiorano gli atti di una lunga contesa legale del Secondo dopoguerra, quando gli eredi del gerarca fascista si opposero alla pubblicazione. *“Il Diario fu dichiarato falso dal giudice - ha proseguito Collari - Questo è il dattiloscritto originale da cui è stato tratto il libro mai uscito, stampato in 5 mila copie che poi vennero sequestrate e inviate al macero”.* Il documento presenta in due diversi punti la dicitura manoscritta “Dichiarato falso con sentenza del giudice istruttore di Milano”, con la data 15 dicembre 1955. Nel faldone, oltre al dattiloscritto su carta del diario di 200 pagine, anche copie di giornali e alcuni atti del processo.

Le lettere di Maria Callas

Emerge una Callas inedita dai 15 lotti proposti in catalogo (**736-751**), tra cui compare una bella e personale lettera firmata su carta intestata del Grand Hotel Roma, datata 21/5/69, in cui la soprano parla dei suoi impegni lavorativi tra Parigi, la Turchia e Roma. “Il 30 maggio parto per la Turchia ed incomincia il

ciack pauroso per me [...] Quindi vede che non si può dire che non lavoro. Spero che la vedrò almeno una mezz'ora dopo giugno. La domenica ho diritto di riposo" (lotto 737, base mille euro).

Un'altra è una bella testimonianza sul celebre film Medea: "Finalmente eccomi un po' tranquilla a Parigi e le scrivo due righe di saluto affettuoso. Sto bene e sono contenta del mio lavoro nel film, la mia collaborazione con Pasolini era molto bella. È un uomo che lavora nella maniera che mi si addice" (lotto 747, base 1.500 euro). Tra le locandine, le cartoline autografe e i biglietti anche quelli destinati a Paolo Barbieri, "un ammiratore poi diventato amico fidato".

I Rantzau di Pietro Mascagni

Parte da una base di **6mila euro** il lotto **761**, manoscritto autografo firmato e datato due volte "Livorno – alle 5 di mattina del 3 maggio '92" e "Livorno 4 maggio '92" del compositore Pietro Mascagni. È quello del del finale del primo atto dei Rantzau, la terza opera del grande livornese scritta in quattro atti con libretto di Guido Menasci e Giovanni Targioni-Tozzetti, tratta dal romanzo Les Deux Frères dello scrittore francese Emile Erckmann. L'opera fu rappresentata la prima volta al Teatro La Pergola di Firenze, il 10 novembre 1892. Il presente manoscritto è composto da un duetto inedito tra Gianni e Luisa che ebbe sostanziali rimaneggiamenti nella stesura definitiva e il finale con Gianni che recita "Voi, giovanotti, lo sapete, in casa di Giovanni Rantzau, ne' lieti giorni, la vecchia Marta ha per gli amici in serbo fresca birra e buon sidro", mentre il coro che risponde "Evviva! Evviva!". Un bellissimo esempio di verismo musicale, di grande impatto emotivo e melodico, con un certo parallelismo con Cavalleria rusticana.

La quintessenza dello stile di Alfons Mucha

All'incanto una rara prima edizione della raccolta "Documents Décoratifs" del pittore ceco Alfons Maria Mucha, quintessenza dello stile del grande pittore ceco e una delle più alte vette delle produzioni artistiche del movimento dell'Art Nouveau (Parigi, Librairie Centrale des Beaux-Arts, 1902).

Il volume include 70 tavole sciolte a piena pagina, stampate monocrome o colori, alcune montate su cartoncino. All'apice della carriera, Mucha presenta in questa raccolta molti esempi di gioielleria, mobilio e argenteria, oltre ai suoi meravigliosi fiori e le magnifiche figure femminili. Un vero capolavoro.

"La Voce"

Il lotto 680, all'asta da una base di 3mila euro, è una estremamente rara raccolta completa di tutto il pubblicato della rivista dedicata alla cultura e alla politica, fondata da Giuseppe Prezzolini e Giovanni Papini. Nonostante la breve durata, viene considerata una delle più importanti riviste culturali del Novecento che si caratterizzò per la spregiudicatezza delle battaglie culturali e di costume, oltre che per la vivace polemica sul conformismo della borghesia italiana d'inizio Novecento. Nel lotto sono presenti una seconda volta l'annata completa dell'anno VI e l'anno VII de La Voce, edizione politica in 14 fascicoli. (92 volumi)

ASTA DI LIBRI RARI E AUTOGRAFI

Milano, giovedì 22 giugno

@Grand hotel et de Milan – via Manzoni 29

Sessione 1, ore 10 | lotti 1-325

Sessione 2, ore 14 | lotti 326-646

Sessione 3, ore 18 | lotti 647-782

ESPOSIZIONE da domenica 18 a giovedì 22 giugno dalle 10:30 alle 18:30

@Bolaffi - via Manzoni 7

CATALOGO online: www.astebolaffi.it/pdf/auctions/716.pdf